

Rassegna stampa del

19 Luglio 2013



Debiti Pa, dote 2014 anticipata

Entro il 31 agosto le soluzioni su riforma Imu, Iva, ammortizzatori e esodati

Marco Rogari
ROMA

Un'accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Da realizzare anticipando in autunno, in toto o più probabilmente in parte (almeno 8-10 miliardi), la restituzione alle imprese della seconda tranche da 20 miliardi fin qui prevista per il 2014. Con il risultato di far lievitare anche il gettito Iva e agevolare così l'individuazione della copertura necessaria (oltre 1 miliardo) per prorogare a fine anno lo stop all'aumento "dell'imposta sui consumi" al momento limitato al 1° ottobre. È questo uno degli «impegni» che governo e maggioranza annunciano di voler onorare entro il 31 agosto, insieme a quelli sulla riforma della tassazione dell'Imu con rimodulazione o superamento dell'Imposta, sugli ammortizzatori sociali e sugli esodati, oltre che sull'Iva. Il tutto facendo sostanzialmente leva sulla prossima legge di stabilità.

La road map è stata tracciata al termine di una riunione della cabina di regia durata quasi due ore in cui la fibrillazione politica per gli effetti del "caso kazako" ha fatto da convitato di pietra. Una vertice che, hanno detto alcuni dei partecipanti, si è comunque svolto in un clima costruttivo e di assoluta collaborazione. A Palazzo Chigi insieme ai capigruppo della maggioranza erano presenti il premier Enrico Letta, il vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e i ministri dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, dei Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, degli Affari Regionali e Autonomie, Graziano Delrio. A sottolineare che l'incontro si è svolto senza tensioni è una nota della Presidenza del Consiglio diffusa al termine della cabina di regia: nel corso della riunione «sono emersi forte sostegno politico, unità d'intenti e larga condivisione sull'impostazione, i tempi, il merito dei provvedimenti da attuare in materia di politica economica nei prossimi mesi, in particolare per ciò che attiene alla Legge di Stabilità».

Anche il ministro Saccomanni con un tweet non nasconde la sua soddisfazione: «Apertura, confronto, collaborazione: un nuovo metodo di lavoro che consolida i rapporti tra il governo e la maggioranza».

Proprio il dossier-Saccomanni sull'Imu (si parla di 14 ipotesi) è stato il piatto forte dell'incontro. Per accelerare il più possibile e rispettare la scadenza del 31 agosto per la

IL NODO «PRIMA CASA»

Per trovare una soluzione condivisa sulla riforma da lunedì parte il tavolo con gli esperti del Tesoro e della maggioranza

stesura della riforma è stato deciso di far partire all'inizio della prossima settimana (forse già lunedì) un tavolo tecnico con esperti del ministero dell'Economia e della maggioranza. Che potrebbe essere rappresentata da Renato Brunetta per il Pdl e Matteo Colaninno per il Pd. Ma Pdl e Pd restano ancora distanti sul tipo di riforma di adottare. Si tenta di raggiungere un difficile compromesso su un percorso a tappe (v. Il Sole 24 Ore di ieri): azzeramento della rata di giugno fin qui congelata, fase transitoria con possibile norma ponte per la fine del 2013 (eventuale aumento delle detrazioni per l'abitazione principale da 200 a 600 euro) e riforma, probabilmente improntata alla "service tax" (in cui magari inglobare anche la Tares) da far scattare il 2014 attraverso la legge di stabilità.

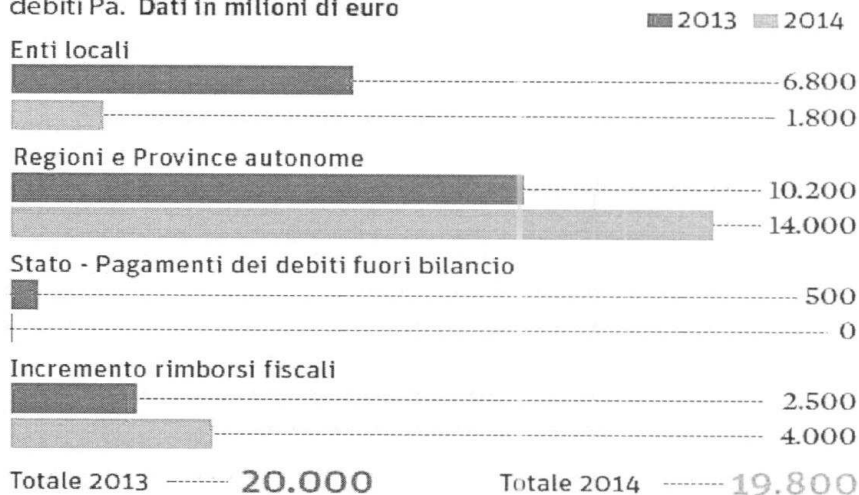
A sostenere che «non è possibile rinunciare interamente ai 4 miliardi di gettito annuale dell'Imu», è intervenendo al Tg2, il capogruppo del Pdl alla Camera, Roberto Speranza, che chiede di far pagare la tassa in modo progressivo. Ma Brunetta afferma che nel vertice «nessuno ha parlato di ipotesi ponte» e ripete che la riforma deve contenere da subito «l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa» e l'alleggerimento per i capannoni industriali, anche se aggiunge di essere disponibile ad approfondire la materia.

Quanto all'Iva resta il nodo copertura. Al momento l'aumento degli acconti Irpef, Ires e Irap per lo stop dell'aumento fino al 31 ottobre sembra confermato, anche se al Senato, dove è all'esame il decreto Iva-lavoro, non si esclude del tutto almeno un intervento per bloccare i ritocchi a Ires e Irap sulle società. Per l'individuazione delle risorse necessarie per prorogare il congelamento a fine anno la soluzione che sembra farsi strada è un mix di tagli semi-lineari ai ministeri e di un "soccorso" dal maggior gettito Iva derivante dall'estensione dell'operazione dei pagamenti dei debiti Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse e gli impegni del Governo

Le ripartizioni delle risorse nel DL 35/2013 per il pagamento dei debiti Pa. Dati in milioni di euro



IMU

L'impegno è per la cancellazione dell'imposta sulla prima abitazione. Si tenta di raggiungere un difficile compromesso su un percorso a tappe: azzeramento della rata di giugno fin qui congelata, fase transitoria con possibile norma ponte per la fine

del 2013 (eventuale aumento delle detrazioni per l'abitazione principale da 200 a 600 euro) e riforma, probabilmente improntata alla "service tax" (in cui magari inglobare anche la Tares) da far scattare il 2014 attraverso la legge di stabilità

IVA

Le risorse per prorogare fino a fine anno lo stop all'aumento dell'imposta sui consumi dal 21 al 22% potrebbero arrivare con una accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Da realizzare anticipando in

autunno, in toto o più probabilmente in parte la restituzione alle imprese della seconda tranche da 20 miliardi fin qui prevista per il 2014. Così si farebbe lievitare il gettito Iva e agevolare così l'individuazione della copertura necessaria

AMMORTIZZATORI E ESODATI

L'impegno assunto dalla cabina di regia prevede l'attuazione delle norme in materia di ammortizzatori sociali dopo il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga per tutto il 2013. In particolare l'attesa è per l'avvio del fondo di solidarietà

residuale se la parti sociali non attiveranno i fondi bilaterali entro il 31 ottobre. Sugli esodati il monitoraggio è sull'attuazione delle salvaguardie per le platee individuate con l'impegno a tutelare eventuali nuove emergenze

Decreto del fare. Boccia (Pd): la norma sarà migliorata

Appalti, spunta il «Durt» nella responsabilità solidale

Carmine Fotina
ROMA

■ Maratona notturna per il via libera al decreto del fare nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera. Una giornata piena di tensioni, con diversi punti di divergenza con il Governo, sancisce l'approdo del testo in Aula in ritardo rispetto alle previsioni. C'è in campo l'ipotesi fiducia, ma Francesco Boccia, presidente della Bilancio e relatore insieme a Francesco Paolo Sisto (Pdl), considera possibile la discussione e ciserà accordo sul presentare non più di 100 emendamenti.

È stata una seduta convulsa, come ha dimostrato un emendamento sul Parco geominerario della Sardegna, non approvato, sul quale il Governo è stato battuto in una fase di confusione dei lavori. Casos su un emendamento M5S sulla responsabilità solidale negli appalti, approvato con parere positivo del governo, che istituisce il Durt (Documento unico di regolarità tributaria), da acquisire per via telematica da un portale dell'Agenzia delle entrate. Secondo le imprese anziché semplificare la norma potrebbe rappresentare una complicazione. «La norma sarà comunque migliorata» rassicura Boccia, probabilmente al Senato.

Tra le novità, arriva con un emendamento dei relatori concordato con il viceministro all'Economia Stefano Fassina l'estensione del Fondo di garanzia anche ai professionisti, nel limite massimo di assorbimento delle risorse del fondo non superiore al 5%. Quanto alla polizza per i professionisti, il rinvio dovrebbe riguardare solo i medici. In arrivo 150 milioni per la «riqualificazione e messa in sicurezza» degli edificiscolastici. Compromesso sugli incentivi all'energia rinnovabile da bioliquidi: regime di «phasing out» per i produttori che accettano di uscire gradualmente dal regime delle agevolazioni. Arriva una nor-

ma che agevola fiscalmente le emittenti tv locali che hanno ricevuto fondi a titolo risarcitorio per liberare frequenze.

Sempre con emendamento dei relatori, viene previsto un comitato interministeriale per la spending review ed è definito l'incarico del commissario straordinario che dovrà presentare un piano entro 20 giorni dalla nomina. Il commissario potrà restare in carica al massimo tre anni e sarà il suo compito sarà tutt'altro che gratuito: percepirà 150 mila euro quest'anno, 300 mila euro nel 2014 e 2015 e 200 mila nel 2016. Si dispone poi la semplificazione delle procedure per il trasferimento di immobili dello Stato, a titolo non oneroso, a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Per gli appalti pubblici affidati con gare bandite dopo la conversione in legge del Dl, è prevista in favore dell'appaltatore una anticipazione pari al 10% dell'importo contrattuale. Il tetto agli stipendi ai manager, oggi previsto per le società non quotate controllate dalla Pa, viene esteso anche alle società dei servizi pubblici locali. Sulle infrastrutture vengono individuate alcune opere di riserva, prevalentemente in Piemonte, nel caso in cui quelle già individuate e finanziate dal decreto per non partano entro il 2013. Spunta anche una norma che consentirà al Poligrafico dello Stato di gestire il progetto del documento unificato. Scatta poi il piano del commissario di governo Francesco Caio per accelerare l'Agenda digitale con il «sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale». Stop per due anni allo sversamento di rifiuti speciali e rifiuti urbani pericolosi da altre Regioni verso la Campania.

Confermato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) lo stop all'incompatibilità tra le cariche di parlamentare e di sindaco di Comune superiore ai 5 mila abitanti: la misura scatterà solo con le prossime amministrative. Tra gli emendamenti dei gruppi ap-

provati, ci sono l'estensione di un anno a Regioni e Comuni per recedere dai contratti di affitto e la stretta sulle spese per le auto blu e i buoni taxi non si applicherà alle società pubbliche quotate, in pratica Eni, Enel, Finmeccanica e loro controllate. Viene «ripescata» Arcus, la spa del Ministero dei Beni culturali soppressa dalla

CREDITO E «SPENDING»

Fondo di garanzia esteso ai professionisti.

Tetto anche agli stipendi dei dirigenti dei servizi pubblici locali

INFRASTRUTTURE

Anticipazioni del 10% alle imprese appaltatrici. Opere «di riserva» già individuate qualora non si sbloccino gli investimenti prioritari

spending review del Governo Monti. Via libera a un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli a partire dal 2014 con borse di studio suddiviso per le lauree e i dottorati di ricerca.

Tornando a Caio e all'Agenda digitale, per superare i clamorosi ritardi finora accumulati nell'attuazione, verrà semplificata la natura dei regolamenti previsti dal decreto crescita bis e non ancora emanati. Approvato un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli a partire dal 2014, suddiviso per le lauree, le lauree magistrali e i dottorati di ricerca. Le borse di studio verranno versate in una prima rata semestrale al momento dell'iscrizione all'università e in una seconda rata semestrale il primo marzo dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 17

Gli emendamenti fiscali al decreto «del fare»

Check up Mezzogiorno. Lo studio di Confindustria: soltanto nel primo trimestre del 2013 hanno chiuso 50mila imprese

Il Sud rischia di perdere la ripresa

I primi segnali di fiducia vanificati da carenze strutturali e difficoltà del credito

ROMA

Il Sud rischia di non agganciare i primi segnali di ripresa. L'allarme arriva da Confindustria che ieri ha presentato i dati del «Check Up Mezzogiorno», studio realizzato in collaborazione con Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno). Il report è stato presentato dalla commissione Mezzogiorno di Confindustria e dal vicepresidente per il Mezzogiorno, Alessandro Laterza, al ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia. Drammatico il quadro creato dal perdurare della crisi: solo nei primi tre mesi del 2013 al Sud hanno chiuso i battenti quasi 50mila imprese, al ritmo di 552 cessazioni al giorno. Dal 2007 al 2012, le cessazioni sono state 131mila, con un saldo netto di 15mila imprese perse.

«Le imprese che ce la fanno e si rafforzano anche durante la crisi - dice Confindustria - sono quelle di medie dimensioni, mentre le piccole fanno più fatica. Nel 2011 il fatturato delle Pmi è stato del 6,2% inferiore a quello del 2007, mentre le imprese medie hanno registrato l'andamento migliore, specie nel Mezzogiorno, con un aumento del fatturato dell'11% rispetto al 2007».

A spiegare questi risultati differenziati è - secondo il rapporto Confindustria-SRM - soprattutto la ripresa dell'export. Dopo il calo del 2009, nel Sud le esportazioni hanno ripreso a crescere raggiungendo nel 2012 il valore più alto degli ultimi sei anni: 46,4 miliardi con un +8,1% rispetto all'anno precedente. «Ma sono soprattutto le imprese più strutturate a cogliere meglio questa opportunità», mentre quelle piccole soffrono maggiormente la crisi.

L'altro tema che resta decisivo nella selezione e anche nella possibilità di agganciare la ripre-

sa è il credito. Le dinamiche creditizie restano fortemente negative: gli impieghi nel Mezzogiorno continuano a scendere (8 miliardi in meno nel 2012) mentre i crediti in sofferenza sono ormai arrivati a 30 miliardi, pari al 10,4% del totale.

La crisi dell'economia meridionale si riflette pesantemente sulla società: la disoccupazione nel Mezzogiorno nel primo trimestre 2013 ha raggiunto il 20% e cresce l'incidenza delle famiglie in

povertà assoluta che ormai ha raggiunto l'8% del totale.

Anche nel Sud i dati mostrano che è stato raggiunto l'apice della crisi. Mentre si iniziano a registrare i primi, timidi, segnali di fiducia, «è importante mettere in campo misure immediate e di lungo termine per non perdere la fase del rimbalzo economico che potrebbe arrivare a fine anno».

«I fondi strutturali europei - dice Confindustria - sono una fonte finanziaria cruciale in questa fase. Una fonte che rischia di andare sprecata a causa dei gravissimi ritardi nell'utilizzo, in particolare in alcune Regioni. È necessario proseguire con vigore sulla strada dell'accelerazione e della riprogrammazione intrapresa dall'ex Ministro Barca, e oggi sostenuta dal Ministro Trigilia».

La sfida è, in prima battuta, spendere i 30 miliardi rimanenti della programmazione 2007-2013 che va contabilizzata e rendicontata a Bruxelles entro la fine del 2015. Altri 28 miliardi arriveranno dai fondi strutturali della programmazione 2014-2020, senza contare il cofinanziamento nazionale che vi andrà associato. Dei 28 miliardi, 20 riguarderanno le regioni del Sud.

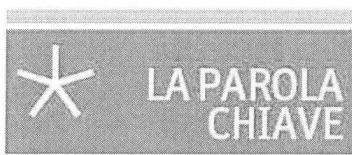
«È prioritario difendere la base produttiva», dice Confindustria. «Questo deve essere il punto fermo dell'azione del Governo sul Mezzogiorno: un utilizzo pieno ed efficace dei fondi strutturali, concentrato in particolare su impresa e lavoro». Le 4 priorità: rifinanziamento del fondo di garanzia e ricapitalizzazione dei Confidi; sostegno agli investimenti delle imprese e agli acquisti di macchinari; riapertura dei cantieri di piccole e grandi opere; realizzazione dei Grandi Progetti infrastrutturali.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIVI I FONDI UE

La sfida è spendere i 30 miliardi rimanenti della programmazione 2007-2013 che va rendicontata a Bruxelles entro fine 2015



Fondi strutturali

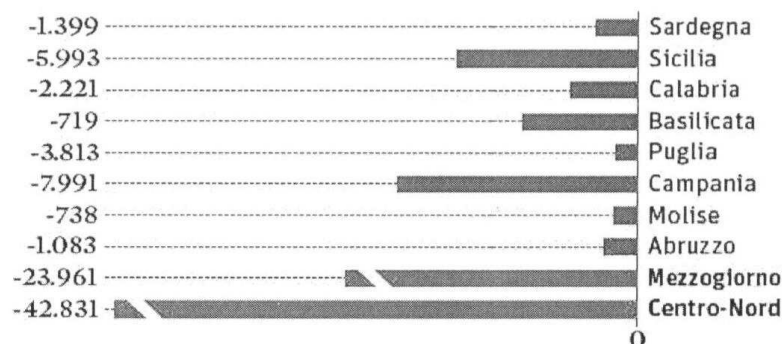
● I Fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. Il Fondo sociale europeo (Fse) finanzia interventi nel campo sociale e agisce su tutto ciò che concorre a sostenere l'occupazione mediante interventi sul capitale umano. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) finanzia gli interventi infrastrutturali nei settori della comunicazione, energia, istruzione, sanità, ricerca ed evoluzione tecnologica.

Il quadro macroeconomico del Mezzogiorno

Gli indicatori economici si muovono in direzione univoca: non solo il Mezzogiorno ha perso terreno rispetto ai valori pre-crisi, ma si è anche allargato il gap con le regioni del Nord. Si è interrotto dunque bruscamente quello percorso virtuoso che tra la fine degli anni Novanta e la metà degli anni Zero aveva portato il Sud meno lontano dalle regioni settentrionali. In particolare il Pil e l'occupazione mostrano una preoccupante dinamica di perdita di posizioni.

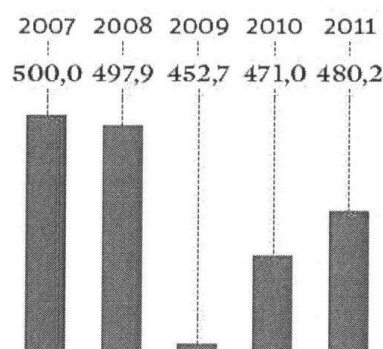
LA DIFFERENZA DI PIL

Valori concatenati in milioni di euro; 2007-2011, anno base 2005



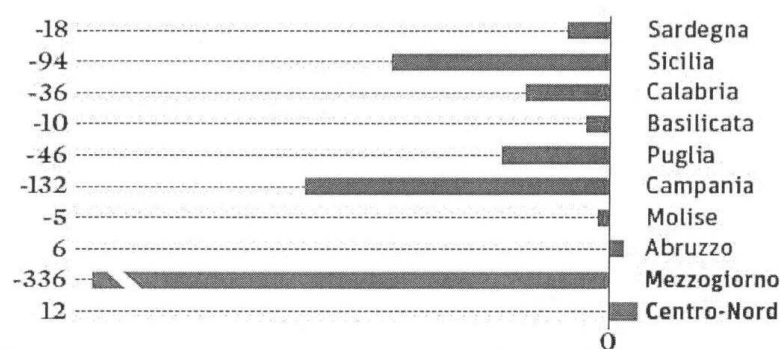
LE VARIABILI ECONOMICHE

Indice sintetico 2007-2011



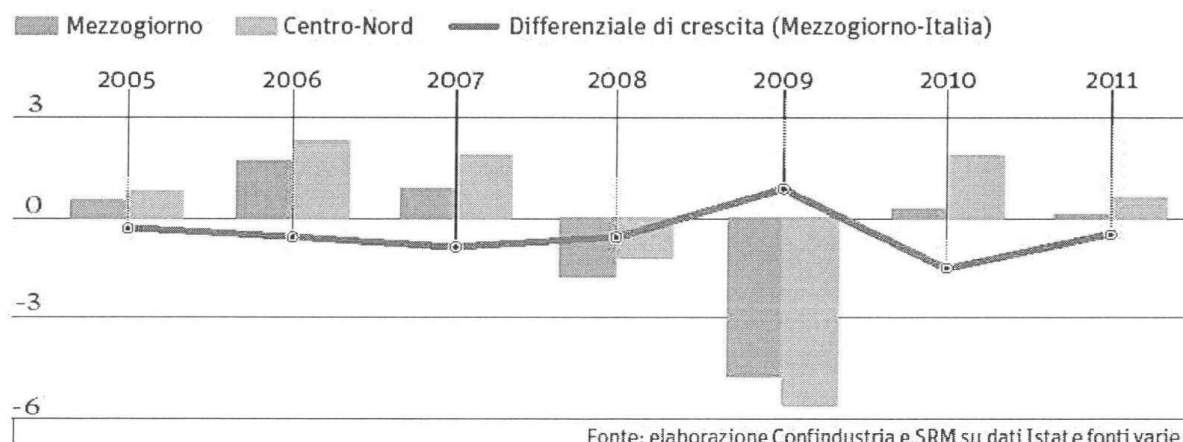
GLI OCCUPATI

Differenza tra 2007 e 2012; valori in migliaia



IL PIL A CONFRONTO

Tassi di crescita di Centro-Nord e Mezzogiorno



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat e fonti varie

Tavolo regionale Le imprese indicano le priorità alla Regione



Nino Amadore
PALERMO

Non un cartello di associazioni ma un organismo strutturato in grado di rappresentare gli interessi delle imprese e dello sviluppo della Sicilia. È questa, in sintesi, la descrizione del Tavolo regionale per lo sviluppo coordinato da Filippo Ribisi: un unico organismo di cui fanno parte 14 associazioni e rappresenta le circa 375 mila imprese siciliane attive. Un organismo, il primo in Italia su base regionale, che è già stato sperimentato con risultati positivi già a livello provinciale sviluppando un modello lanciato a Caltanissetta dalla locale Confindustria a suo tempo guidata dall'attuale presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante.

Il lavoro del tavolo regionale si è già concretizzato in un documento che è stato consegnato al presidente della regione Rosario Crocetta e agli assessori alle Attività produttive Linda Vancheri e all'Economia Luca Bianchi nel corso di un incontro, durato oltre quattro ore, che si è tenuto nella sede di Unioncamere a Palermo. Tra i temi, la necessità che la Sicilia proceda velocemente al pagamento dei debiti nei confronti delle imprese pari a circa 1,9 miliardi e poi che si intervenga sull'accelerazione della spesa dei fondi Ue. «La misura è colma e le imprese hanno bisogno di certezze sul futuro – dice Ribisi –. Serve un cambio di passo per rilanciare i settori strategici dell'economia siciliana come agroalimentare, manifatturiero, costruzioni, turismo e terziario. L'isola ha bisogno di un piano di sviluppo strutturato». Nel

frattempo si chiedono interventi per aiutare le imprese. Per esempio nel settore del credito. Dal tavolo arriva la richiesta alla Regione «di utilizzare risorse dei fondi strutturali per la costituzione di Fondi di garanzia regionale». Altro tasto dolente è la dotazione infrastrutturale: «Bisogna – si legge nel documento del Tavolo – dare priorità ai progetti che adeguerebbero la Sicilia al resto d'Italia. Questo contribuirebbe a far ripartire il comparto delle costruzioni». Il mondo produttivo punta il dito anche sui 720 milioni del Po-Fesr destinati allo sviluppo urbano sostenibile e non ancora spesi.

«Questo tavolo è una iniziativa molto importante – dice Crocetta – e servirà per informare imprenditori e lavoratori di tutte le iniziative che il governo sta portando avanti come il recente finanziamento da 147 milioni per le 17 Zone franche urbane o il patto dei sindaci che ha già coinvolto 200 Comuni siciliani per promuovere l'energia alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 6m/360 ↓	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↓	Irs 6M/20Y ↓
0,3290	0,5150	1,84	2,39
-0,60	-1,15	-0,89	-0,48
var. %	var. %	var. %	var. %
-56,02	-50,00	6,48	12,47
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 18.07.	Valuta 22.07		
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,098	0,099	0,048
2 w	0,103	0,104	0,048
3 w	0,113	0,115	0,043
1 m	0,122	0,124	0,041
2 m	0,173	0,175	0,048
3 m	0,220	0,223	0,048
4 m	0,256	0,260	—
5 m	0,289	0,293	—
6 m	0,329	0,334	0,052
7 m	0,364	0,369	—
8 m	0,395	0,400	—
9 m	0,425	0,431	0,060
10 m	0,456	0,462	—
11 m	0,485	0,492	—
1 a	0,515	0,522	0,072
Media % mese Giugno			
1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

IRS

Tassi del 18.07	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,36	0,38
2Y/6M	0,49	0,51
3Y/6M	0,63	0,65
4Y/6M	0,82	0,84
5Y/6M	1,04	1,06
6Y/6M	1,23	1,25
7Y/6M	1,40	1,42
8Y/6M	1,56	1,58
9Y/6M	1,70	1,72
10Y/6M	1,83	1,85
11Y/6M	1,94	1,96
12Y/6M	2,05	2,07
15Y/6M	2,24	2,26
20Y/6M	2,38	2,40
25Y/6M	2,41	2,43
30Y/6M	2,41	2,43
40Y/6M	2,46	2,48
50Y/6M	2,50	2,52

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 18.07	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3093	-0,327	-0,77
Giappone	Jpy 131,2200	0,053	15,50
G. Bretagna	Gbp 0,8609	-0,261	5,49
Svizzera	Chf 1,2370	0,243	2,47
Australia	Aud 1,4290	0,119	12,41
Brasile	Brl 2,9332	-1,136	8,49
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3640	-0,117	3,83
Croazia	Hrk 7,5125	-0,047	-0,60
Danimarca	Dkk 7,4573	—	-0,05
Filippine	Php 56,8060	-0,260	4,99
Hong Kong	Hkd 10,1566	-0,331	-0,68
India	Inr 78,1000	-0,017	7,64
Indonesia	Idr 13257,4600	0,490	4,27
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,7169	0,546	-4,24
Lettonia	Lvl 0,7024	-0,014	0,67
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1809	-0,274	3,62
Messico	Mxn 16,3309	-1,683	-4,97
N. Zelanda	Nzd 1,6621	-0,622	3,59
Norvegia	Nok 7,8535	-0,305	6,88
Polonia	Pln 4,2490	-0,282	4,30
Rep. Ceca	Czk 25,9250	-0,166	3,08
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0408	-0,232	-2,19
Romania	Ron 4,4338	-0,268	-0,24
Russia	Rub 42,4697	-0,371	5,31
Singapore	Sgd 1,6594	-0,030	3,00
Sud Corea	Krw 1472,3900	0,223	4,70
Sudafrica	Zar 12,9075	-0,840	15,53
Svezia	Sek 8,6212	-0,096	0,46
Thailandia	Thb 40,7060	-0,328	0,89
Turchia	Try 2,5122	-0,700	6,67
Ungheria	Huf 294,9700	0,381	0,91

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 158,8515 0,045 -6,20

La sterlina prende forza

di Vittorio Carlini

La sterlina rialza la testa. Per il secondo giorno consecutivo la moneta inglese ha guadagnato nei confronti dell'euro. Mercoledì era salita a quota 1,159. Ieri si è assestata a quota 1,1611 (+0,18%). Il motivo? È presto detto. Il dato sulle vendite al dettaglio nella «perfida Albione». Ebbene il numero, in giugno, è cresciuto dello 0,2% rispetto al mese precedente. Quel maggio, durante il quale l'indicatore era già aumentato (+2,1%). Certo, potrebbe obiettarsi che la tendenza sembra di un rallentamento. Tuttavia si tratta, ed è questo l'elemento rilevante, del primo incremento consecutivo dal luglio del 2012. Così, gli acquisti verso la moneta inglese sono ripresi e l'euro ha perso un po' di terreno. Quell'euro, peraltro, che ha ceduto ulteriore terreno nei confronti del dollaro. «Ha inciso - dice Davide Marone, analista di Fxcm - ancora una volta Ben Bernanke» La metà del 2014 è stata confermata come periodo ultimo per la fine del QE. La reazione? «Seppure prigrì, i mercati hanno rafforzato il biglietto verde. In particolare, verso lo yen la moneta Usa si è portata sull'interessante resistenza di 100,65».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Famiglie tutte indebitate»

Manenti: «Il 75 per cento si trova esposta con il mutuo della prima casa»

ANTONIO LA MONICA

L'acquisto della prima casa è motivo di indebitamento per il 75% delle famiglie ragusane. Un dato allarmante reso ancor più drammatico dai recenti fatti di cronaca che hanno visto un padre di famiglia di Vittoria darsi alle fiamme per evitare il pignoramento della propria abitazione. Un caso senza dubbio estremo e dai risvolti del tutto drammatici. Ma non certo un caso isolato.

La tematica è stata al centro del quarto corso di specializzazione per l'attività del custode giudiziario e professionista delegato nelle esecuzioni immobiliari promosso dalla commissione di studio "Incarichi giudiziari". Incontro promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili per le circoscrizioni dei Tribunali di Ragusa e Modica. "La delicata problematica" - spiega Daniele Manenti, presidente dell'Ordine - "è da affrontare da un lato con la predisposizione di specifici provvedimenti legislativi su cui si sta già lavorando, dall'altro con il cosiddetto housing sociale, vale a dire con l'edilizia convenzionata o con interventi normativi che la Regione ha la possibilità di mettere in campo per cercare di arginare il fenomeno in crescita di chi subisce lo sfratto a seguito della procedura esecutiva espropriativa".

Tra i relatori, anche l'avvocato Simona Pavone del Foro di Catania ed i giudici dell'esecuzione Francesco Chiavegatti e Claudio Maggioni, rispettivamente del

Tribunale di Modica e di Ragusa. L'appuntamento è servito per prendere atto di come il Ministero di Giustizia abbia inaspettatamente dato il via al deposito telematico degli atti per il processo civile telematico con decorrenza dall'8 luglio per il Tribunale di Ragusa e dal 22 luglio per il Tribunale di Modica. "Si tratta - spiegano dall'Ordine - di una svolta epocale per gli addetti. Il deposito telematico degli atti sarà obbligatorio dal 30 giugno 2014 ma fino a tale data sarà possibile il cosiddetto doppio binario cioè il deposito cartaceo o quello telematico che riguarda già da ora, per esempio, oltre il 60% dei fascicoli delle esecuzioni immobiliari per i due Tribunali".

"Come ogni anno, in questo quarto corso, la commissione dell'Ordine - conclude la presidente dell'organismo, Maria Calabrese - si è impegnata ad affrontare nuove tematiche al fine di formare ed informare tutti coloro che sono intervenuti al convegno. Il tema di quest'anno ha puntato i riflettori sui titoli e i privilegi ai fini della distribuzione, quindi sulla formazione del progetto di distribuzione del ricavato dalla vendita del compendio staggito. Il nostro è, come sempre, un momento fondamentale di confronto pubblico e di risposta da parte dei magistrati ai quesiti posti dai singoli professionisti che sicuramente aiutano anche chi domani potrebbe trovarsi ad affrontare problematiche della stessa natura, migliorandone in tal modo le prestazioni professionali che ogni delegato è chiamato a compiere".

Fondi ex Isc Biscotto (Pmi) sollecita «Strano silenzio»

Dure accuse vengono dal presidente della Piccola e media impresa iblea, Roberto Biscotto, sul silenzio che sembra essere caduto sulla possibilità di utilizzo delle somme derivanti dai fondi ex Insicem. Biscotto sottolinea alcuni passaggi a proposito del bando predisposto dalla Provincia. «Abbiamo spiegato che vi erano delle inesattezze nel bando che non potevano restare sotto silenzio. Abbiamo denunciato che il bando della provincia di Ragusa era poco trasparente, presentava elementi di non fattibilità e non era aggiornato alla legislazione vigente. Che nonostante nel primo bando erano indicati gli istituti di credito convenzionati e i confidi che avevano aderito e che erano anche specificati con chiarezza i costi della garanzia trattenuti dai confidi, lo stesso bando funzionò solo in parte perché le banche convenzionate declinarono tutte le istanze presentate dalle imprese che avevano come finalità il ripianamento delle esposizioni debitorie con altre banche».

Il presidente richiama al ruolo degli istituti di credito. «Se si vogliono veramente dare speranze concrete alle PMI della provincia iblea - afferma Biscotto - l'unica strada da seguire è la condivisione tra organizzazioni di categoria e istituti di credito del territorio. Altrimenti si sarà trattato di un altro flop e quella dei fondi ex Insicem sarà una favola. Era il 2 novembre 2012 quando abbiamo detto queste cose. Sono passati sette mesi e tutto è rimasto come prima, anzi peggio perché il silenzio che è calato fa tanto rumore e semina delusione nel mondo economico e di che spera che si possano sbloccare otto milioni di euro che giacciono nelle casse della provincia».

A. L. M.

Comiso e il «flop» maltese

Ma tra una settimana cominceranno i collegamenti con i Boeing Transavia

I COLLEGAMENTI

I. f.) Il 7 agosto partono da Comiso i primi voli Ryanair. Siamo pronti a ricevere quei passeggeri di mezza Sicilia interessati a viaggiare con la compagnia lowcost irlandese? Molti di questi futuri passeggeri provverranno, probabilmente, dalle province limitrofe a Ragusa. Peccato, però, per i collegamenti carenti. Per Pippo Grasso, operatore turistico di Lentini, la soluzione per ovviare a questo problema c'è e non è per nulla onerosa. Basta semplicemente consentire ai pullman della tratta Catania-Ragusa di far tappa a Lentini, Vizzini, Caltagirone e in tutti quei comuni che comunque attraversa.

LUCIA FAVA

COMISO. Prima l'annuncio di tre tratte settimanali da Comiso, due per Malta e una per Lampedusa, per tutta l'estate. Poi, improvvisa, la decisione di cancellare i voli di agosto. Una marcia indietro decisamente repentina quella della compagnia maltese AerosudFly, che ha provocato non poco scompiglio nel territorio ibleo. Al centro della decisione del vettore ci sono ben tre motivazioni che sono contenute in una nota inviata ai vari tour operator. La prima riguarda la difficoltà di vendere dei pacchetti turistici con la stagione estiva già partita. In questo caso la società di gestione del Vincenzo Magliocco c'entra poco o nulla. La seconda motivazione tocca però da vicino la Soaco. Per AeroSudFly le tasse di imbarco e di atterraggio su Comiso sarebbero, infatti, troppo elevate. Inoltre, su Malta e su Lampedusa volano già diversi altri vettori che, dice la compagnia maltese, "possono contare sulle provvidenze della Regione o su una consolidata ed esperta rete di vendita". Infine, la società, nella stessa nota, definisce lo scalo comisano, "carente di alcuni servizi per i passeggeri e dei collegamenti di trasporto pubblico con le principali città siciliane".

Il Magliocco, per AerosudFly, in pratica "non è ancora in grado di generare traffico adeguato". La Soaco, dal canto suo, non si scompone. "La società - spiega il presidente Dibennardo - conosceva sin dall'inizio le nostre tariffe e la scontistica che a queste applichiamo. Tariffe che sono comunque inferiori del 30 per cento a quelle maltesi

in cui opera la compagnia. Consiglia di tutto ciò, ha annunciato i voli tri-settimanali dall'aeroporto di Comiso. Dispiace che l'AerosudFly non sia riuscita a vendere per tempo i pacchetti turistici, speriamo possa farlo per settembre. Ma che l'aeroporto di Comiso sia competitivo in termini di tariffe lo dimostra il fatto che compagnie come Ryanair o Transavia, molto attente ai costi, abbiano deciso di atterrare a Comiso. Nonostante la fase di start up - aggiunge Dibennardo - porteranno tra pochi giorni, sulla pista del Magliocco,

grossi velivoli come i Boeing in grado di trasportare 180 passeggeri. Evidentemente queste due compagnie ritengono che Comiso sia già in grado di gestire traffico passeggeri".

Tra una settimana esatta arrivano, infatti, i primi aerei della Transavia. La compagnia francese farà scalo a Comiso ogni venerdì. I collegamenti, charter, saranno attivi fino al 18 ottobre. Dal 7 di agosto iniziano i voli di linea con Ryanair. Per tutto il mese la compagnia irlandese effettuerà 6 collegamenti settimanali da Comiso verso Roma-Ciampino. A settembre saranno toccate altre capitali europee: Bruxelles, il 17, e Londra, il 18. In questo caso i collegamenti saranno bisettimanali. Ryanair conta di portare a Comiso 150.000 passeggeri nel primo anno per incrementare di altre trentamila unità già da quello successivo.

Restano ancora aperte, nel frattempo, le interlocuzioni con altri vettori. C'è Tunisair che potrebbe avviare i primi collegamenti Comiso-Tunisi già per la fine di Luglio. E c'è anche Airone con cui si discute, oramai, da mesi.

L'INTERVISTA. Parla il presidente siciliano Antonello Montante: «Con una parte dei soldi mandiamo i giovani negli Usa, in Giappone e in Cina»

La Confindustria: «Si formino all'estero»

Destinare una parte dei soldi della formazione professionale per consentire ai giovani di formarsi all'estero e poi tornare in Sicilia. È la proposta del presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, all'indomani dell'ennesimo terremoto giudiziario.

●●● Presidente, è meglio chiudere questo sistema o riformarlo?

«Chiuderlo no, ma riformarlo. È necessaria un'alta formazione,

per preparare la classe dirigente del futuro a lavorare nelle imprese e negli enti pubblici. Per fare questo, servono rigore e condizioni di vigilanza sugli enti, per mettere fine ai clientelismi».

●●● Che tipo di riforma pensa?

«Una delle soluzioni potrebbe quella di utilizzare una minima parte dei 300 milioni che ogni anno si spendono per consentire ai migliori giovani di studiare e for-

marsi all'estero. I ragazzi, in realtà, potrebbero andare in America, Giappone o in Cina a copiare i modelli "più virtuosi", per imparare a gestire infrastrutture, aziende ed enti. Un sistema già usato in varie parti del mondo. Ma attenzione: dopo un periodo di studio, dovremmo pagarli il viaggio di ritorno e farli rientrare, per consentirgli di riproporre in Sicilia i modelli vincenti. Un esempio? Si potrebbero formare i giovani ad avere a che fare con i clienti-turisti,

per poi impiegarli nel settore dei beni culturali.

●●● Un'istantanea della formazione attuale...

In Sicilia, spesso, i corsi sono stati falsi, i formatori non sono stati pagati e gli allievi sono stati interessati solo all'attestato. Attualmente, a salvarsi sono i corsi che ruotano attorno alle Università. Si è fatto un danno irreparabile. Alcuni politici devono smetterla di organizzare campagne elettorali costosissime, indebitarsi e, poi, per riprendersi economicamente, gestire un ente. Il «politico deve essere nudo», per presentarsi alla gente senza trucchi e inganni.

●●● Resta il nodo degli ottomila formatori di oggi?

«Nessuna macelleria sociale, questo è chiaro. Per loro bisogna trovare una soluzione, non si può buttare il bambino e l'acqua sporca. Il sistema è semplice: bisogna riconfermare i docenti che hanno lavorato bene e accompagnare fuori dalla porta chi ha rubato, anche "solo" ore di lavoro». (GVAR)

GIUSEPPINA VARSALONA



Antonello Montante

APPALTI. Dopo le verifiche si verrà iscritti nella «white list». Confindustria: venti aziende hanno ottenuto il rating della legalità

Antimafia, ok al certificato di qualità Elenchi delle imprese nelle prefetture

Gli elenchi a cui le imprese possono iscriversi per ottenere il certificato di qualità antimafia riguardano i settori più a rischio come il trasporto di rifiuti o la fornitura di calcestruzzo.

Angelo Meli

PALERMO

●●● Via libera alla certificazione di qualità per le imprese antimafia. Entrerà in vigore il 14 agosto il decreto che contiene le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa. Il Dpcm 18 aprile 2013 che riguarda la costituzione delle white list presso le prefetture è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 luglio scorso.

Gli elenchi riguardano i settori ritenuti più a rischio come trasporto di materiali a discarica per conto terzi; trasporto e smaltimento di rifiuti per conto terzi; estrazione, fornitura e trasporto di terra, materiali inerti, calcestruzzo, bitume; noli a

freddo di macchinari; noli a caldo; fornitura di ferro lavorato; autotrasporti per conto terzi; guardiania dei cantieri. Sono ovviamente aggiornabili. L'iscrizione è su base volontaria e avviene su richiesta dell'azienda interessata tramite posta elettronica certificata, la Prefettura ha novanta giorni di tempo per accettare la domanda dopo aver verificato la presenza dell'impresa nella banca dati nazionale unica e aver eseguito le verifiche necessarie. L'inserimento nella white list, che sarà pubblicata nella sezione «Amministrazione trasparente» della Prefettura di competenza, ha validità per dodici mesi dal momento in cui avviene. Le stazioni appaltanti non dovranno chiedere la certificazione antimafia alle imprese inserite nelle white list che godranno, così, di corsia preferenziale nella partecipazione alle gare. Una delle logiche che ispira il testo è ridurre il carico burocratico per le imprese, nella domanda esse devono solo indicare i settori di attività e il proprio indirizzo di po-



Operai in un cantiere edile, c'è l'ok ai nuovi certificati antimafia. FOTO ANSA

sta elettronica. La scommessa del ministero dell'Interno sulle white list è che siano presto riempite da un numero elevato di aziende, consapevoli dell'importanza di questi elenchi.

«Il provvedimento è un altro

passo avanti nella sfida del contrasto alla mafia in un'alleanza con il mondo delle imprese sane», spiega il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, sottolineando che si aggiunge al decreto sul rating della legalità in fase di piena attuazione: sono già una ventina le aziende siciliane che lo hanno chiesto all'Antitrust e ottenuto, ottanta in tutta Italia. L'attribuzione del rating di legalità alle imprese è un altro passaggio essenziale: un punteggio elevato, che riconosce il massimo rispetto della legalità da parte dell'azienda, prevede agevolazioni e riduzioni del costo dell'accesso al credito. Le imprese che fatturano almeno due milioni l'anno possono presentare richiesta alla commissione esaminatrice istituita presso l'Autorità per la concorrenza che la esamina secondo severi parametri di legalità e concede sino a tre stelle, il massimo riconosciuto dalle banche che permette di ottenere prestiti e sostegni economici più agevolmente. «Il rating della legalità, come tutti i rating, è soggetto a revisione periodica e può essere modificato - conclude Montante - è l'evoluzione naturale del certificato antimafia, ormai superato e facilmente raggiungibile». (*ANME*)

L'INTESA. Anche i costruttori sigleranno il patto con l'amministrazione e i sindacati per avvicinare la domanda delle ditte ai bisogni occupazionali

Edilizia in ginocchio, l'Ance: «Sì all'accordo col Comune»

●●● Il triangolo sì. L'annuncio lo danno sindacati e Comune, prime due penne a incrociarsi nel tavolo a tre che dice di concordia per una nuova stagione dell'edilizia cittadina in ginocchio. Arriva la firma sul protocollo d'intesa, a giorni si aggiungerà l'inchiostro dei costruttori aderenti all'Ance Palermo.

Villa Nisemi: da una parte i segretari di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Mario Ridolfo, Antonino Crivello e Angelo Gallo. Dall'altra, la giunta, cioè il sindaco Leoluca

Orlando e gli assessori Tullio Giuffrè (Pianificazione territoriale), Agata Bazzi (Territorio). Risultato, il «Protocollo d'intesa per lo sviluppo e l'occupazione edile».

Nei prossimi giorni, come conferma il presidente dei costruttori Fabio Sanfratello dopo le anticipazioni rese in un comunicato dalle segreterie sindacali, il triangolo si chiuderà con l'incontro fra Comune e Ance Palermo. Sanfratello spiega il meccanismo che avvicinerà i lavoratori senza lavoro, con ammortizzatori in corso o - e sono

centinaia - completamente senza reddito, alle imprese. Meccanismo oliato «dagli sgravi sul versamento dei contributi». In sostanza, le imprese dell'Ance potranno attingere a un vasto serbatoio di figure professionali sul sito della «Borsa Lavori» messo su dall'associazione dei costruttori: «Lavoratori già formati, perché nell'orbita delle imprese e del sindacato - dice Sanfratello -. Operai palermitani, soprattutto, che hanno inserito profili, curriculum e zona di attività. Basterà usare il motore di ricerca e poi, con l'inserimento di una password, contattare direttamente l'operaio secondo le esigenze e la vicinanza». I lavoratori edili che hanno perso il lavoro nell'ultimo anno sono circa quattromila, oltre 700 i nomi già nella banca dati della Borsa Lavori.

Al termine dell'incontro con sindaco e assessori, il comunicato congiunto dei sindacati parla di «primo atto concreto di un nuovo percorso per risolvere la crisi dell'edilizia». Un protocollo che secondo Orlando «ridà vitalità al comparto evitando tanti errori del passato, che hanno portato a identificare l'attività edilizia con la mortificazione del territorio».

L'intesa impegna il Comune a una capillare informazione su gare, tempi degli appalti e contratti con le imprese, a pubblicare le ditte di fiducia dell'amministrazione. E le imprese, fra l'altro, a ricorrere il più possibile a manodopera locale e all'istituzione di un Osservatorio permanente. E tutti, al rispetto di leggi e protocolli ministeriali in tema di legalità. **SA.FE.**

La lista delle priorità emerse nella cabina di regia esecutivo-maggioranza è lunga, come lunga sarà la strada per arrivare a soluzioni condivise

Imu, Iva e debiti statali: misure entro agosto

ROMA. Rinviare ulteriormente l'aumento dell'Iva a fine dicembre, trovare una soluzione compiuta per la riforma della tassazione sulla casa, anticipare a quest'anno almeno una parte dei 20 miliardi di pagamenti dei debiti P.A. previsti per il 2014, rifinanziare gli ammortizzatori sociali e infine risolvere l'ormai annoso caso esodati. La lista delle priorità emerse nella cabina di regia governo-maggioranza è lunga, come lunga sarà la strada per arrivare a delle soluzioni condivise.

L'esecutivo si è infatti dato tempo fino al 31 agosto per sciogliere

ciascuno dei nodi sul tappeto, in un clima che però sembra essersi rasserenato rispetto agli ultimissimi giorni di tensione dettata da vicende più strettamente politiche che economiche. Non a caso il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, parla di «un nuovo metodo di lavoro» fatto di «apertura, confronto e collaborazione» che ha consolidato i rapporti. Ed anche il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta, abbandona per una volta ogni tono polemico ribadendo la posizione del partito sulla cancellazione dell'Imu sulla prima casa ma dicendosi

pronto ad approfondire la materia.

Il vertice presieduto dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, è stata l'occasione per iniziare un'attenta valutazione di ognuna delle questioni. Primo capitolo: l'Imu. Saccomanni, ha presentato tutte le proposte elaborate dai tecnici del Tesoro per rivedere la tassa, ciascuna rigorosamente accompagnata dalla necessaria copertura finanziaria. Le ipotesi finora circolate informalmente vanno da un innalzamento dell'attuale franchigia di 200 euro (più detrazioni per i figli a carico) a 600, contro i 500 proposti

dal Pd, fino ad una rideterminazione delle case di lusso e all'introduzione di una service tax che comprenda anche la Tares. L'ipotesi di una nuova tassa sembra farsi strada, anche se in questo caso si porrebbe il problema di distinguere in qualche modo quanto è dovuto dal proprietario e quanto dall'affittuario, visto che - a differenza dell'Imu - la tassa sui rifiuti è pagata dagli inquilini.

Per approfondire il tema e portare a casa il risultato entro la fine del mese prossimo, così come previsto peraltro dal decreto diventato legge proprio ieri, partiranno comunque a strettissimo giro, probabilmente già da lunedì, tavoli tecnici al ministero tra gli esperti del Tesoro e i rappresentanti dei gruppi della maggioranza. Palazzo Chigi ha però specificato che qualsiasi sia il compromesso finale dovrà trattarsi di una soluzione «strutturale» e non quindi una tantum.

Sull'Iva l'obiettivo sarebbe quello di rinviare ulteriormente l'aumento al 22% anche per i tre mesi ottobre-dicembre. Ma se per il primo slittamento il Tesoro ha già individuato la copertura con l'aumento degli acconti Ires e Irpef, a meno che il Parlamento non voglia apportare piccole modifiche in fase di conversione in legge del dl, per il secondo rinvio le risorse sono ancora da identificare. Quello che serve è circa un miliardo di euro, cioè la stessa cifra coperta con gli acconti per coprire al mancato rincaro di luglio.

Il lavoro è quindi appena avviato, tanto che c'è già chi critica la tempistica del governo. «Mi pare che non si abbia il coraggio di fare una scelta», afferma il leader della Cgil, Susanna Camusso. ◀

NISCEMI L'Istituto superiore di sanità non ha riscontrato livelli allarmanti. Aggiungendo però che le verifiche vanno effettuate durante la messa in funzione

Muos, antenne non pericolose. Sulla carta

Dopo il no del Tar l'Avvocatura dello Stato ricorre al Cga contro il blocco dei lavori nella Base Usa

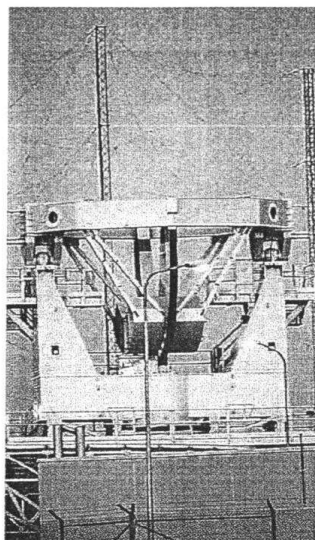
Lillo Leonardi
NISCEMI

Il Muos non è pericoloso per la salute, ma le dovute verifiche vanno effettuate dopo la messa in funzione delle antenne. Sono queste le conclusioni della relazione dell'Istituto superiore di Sanità sulle antenne del sistema Muos (Mobile User Objective System) degli Usa nella Base militare di Niscemi. I risultati delle misure sperimentali effettuate dall'Ispra sulle antenne del Muos indicano che «tutti i limiti previsti dalla legislazione italiana in materia di protezione della salute umana dai campi elettromagnetici sono attualmente rispettati in larga misura».

La relazione dell'Iss è stata consegnata alla Regione Sicilia, e ai ministeri dell'Ambiente e della Salute.

Dunque, dopo la sentenza del Tar che aveva segnato un punto a favore dei No Muos, stavolta sono americani e ministero della Difesa italiano ad avere la meglio, per la realizzazione del sistema di comunicazione satellitare.

Tornando al dettaglio della relazione depositata ieri, «l'impatto delle antenne presso la stazione Nrtf può essere considerato separatamente da quello delle antenne attualmente in funzione». Secondo lo studio, «non sono prevedibili rischi dovuti agli effetti no-



Una delle antenne in costruzione

ti dei campi elettromagnetici» e «anche nell'ipotesi, poco probabile, di un puntamento delle antenne paraboliche a livello del terreno, o comunque nelle direzioni di persone che potrebbero essere esposte al fascio principale, si ritiene che tali rischi possano essere considerati del tutto trascurabili».

Per quanto riguarda le possibili interferenze su apparecchiature elettromedicali, «non sono prevedibili particolari problemi, connessi alla messa

in funzione delle antenne Muos in quanto i livelli di campo elettrico nei luoghi dove è possibile la presenza di tali apparecchiature sono inferiori a 0,6 V/m, compatibili quindi con i normali livelli di campo elettromagnetico di fondo». Nessun rischio, prosegue la relazione, anche per dispositivi come «pacemaker e defibrillatori cardiaci impiantati».

Tuttavia, l'Istituto superiore di Sanità sottolinea che «la natura puramente teorica delle valutazioni qui riportate impone la necessità di verifiche sperimentali, successive alla messa in funzione delle antenne del sistema Muos, qualora quest'ultime vengano effettivamente installate».

L'analisi dell'Ispra contenuta nel documento dell'Istituto superiore di sanità che esclude rischi per la salute dai campi elettromagnetici delle antenne Muos, «è stata effettuata - si legge ancora nella relazione - in alcuni casi sulla base di assunzioni semplificate ma sempre di «caso peggiore» e sulla base dei dati forniti all'Istituto dall'Ambasciata Usa tramite il ministero della Difesa italiano, integrati da altri dati più cautelativi».

Intanto l'Avvocatura dello Stato ha presentato il previsto ricorso del ministero della Difesa al Consiglio di giustizia amministrativa, dopo la sentenza del Tar di Palermo che nei giorni scorsi aveva respin-

Il Muos

Il Mobile User Objective System è un sistema di comunicazioni satellitari (Satcom) ad altissima frequenza (UHF) composto da 4 satelliti e 4 stazioni di terra (RAF)

Il programma, gestito dal **Ministero della Difesa degli Stati Uniti**, integrerà forze **navali, aeree e terrestri** in movimento in qualsiasi parte del mondo



to la richiesta di sospensiva al provvedimento della Regione che bloccava i lavori nel cantiere del Muos. I lavori restano fermi, comunque nel ricorso l'Avvocatura rileva «il grave e irreparabile pregiudizio derivante dalla mancata osservanza degli accordi internazionali», e ribadisce che nelle more della pronuncia del Cga sulla messa in funzione del Muos, si chiede l'autorizzazione a montare la struttura senza mettere in azione le antenne.

E se il coordinatore regionale di Sel, Erasmo Palazzotto, si dice «non sorpreso» dalla pronuncia dell'Istituto superiore di sanità, lo stesso deputato regionale considera poi «inaccettabile che non siano stati considerati autorevoli studi di enti indipendenti, come l'Università Sapienza di Roma, che sono giunti a conclusioni diverse».

Il rapporto è già sul tavolo del governatore Rosario Crocetta che in passato ha revoca-

to le autorizzazioni al Muos. «È certo che la Regione non starà a guardare, come sempre del resto», ha affermato spiega l'assessore regionale all'Ambiente Mariella Lo Bello. «Il documento dell'istituto è stato inviato al governo che prenderà una posizione ragionata e netta - ha aggiunto - e sarà la linea di tutto l'esecutivo che non ha mai accettato acriticamente nulla, pur tenendo conto dell'autorevolezza dell'Istituto superiore della sanità. In-

tendiamo però confrontarci e lo faremo».

Anche le «mamme No Muos» di Niscemi si attendevano in un certo senso un responso favorevole agli Usa da parte dell'Iss. La portavoce Concetta Gualato pone dubbi «sull'affidabilità e imparzialità dell'Istituto di sanità», ma aggiunge che «il popolo contrario a quelle grandi parabole continuerà a lottare per bloccare la realizzazione dell'impianto».

Il personale deve restare nella sua sede **Abolizione Province, Cisl: le competenze passino alla Regione**

Daniele Distefano

Nel clima di rinnovato interesse per la sorte delle province, anche la Cisl Funzione Pubblica ha elaborato una proposta per il superamento dell'attuale legge sul riordino delle Province da mettere sul tavolo di confronto governo-sindacati, che si spera torni a riunirsi al più presto. Ad illustrare la proposta, il segretario generale territoriale Gianfranco Marino, il quale sottolinea come nella proposta sia previsto l'assorbimento delle province, con relative attribuzioni di compiti, patrimonio e personale, da parte della Regione che potrebbe destinare i dipendenti al Dipartimento territoriale regionale di nuova istituzione, con la garanzia della conservazione della sede e della posizione giuridica ed economica maturata al 31.12.2012, mentre resterebbero inalterati i confini delle attuali Province.

Risulta evidente che le Province svolgono funzioni sovra-comunali che possono essere assorbite dalla Regione per avere un apparato burocratico snello, dinamico e meno costoso che metta al centro della propria azione sia il cittadino ed i suoi bisogni, che le imprese, senza sconvolgere le Province intese come territori e mantenendo tutti gli uffici e le funzioni. Si otterrebbe così, per di più,



Gianfranco Marino

l'abolizione delle "doppie competenze", con l'istituzione di "uffici unici" in cui sarebbero accorpate professionalità, competenze e mezzi, rendendo possibile al cittadino di interloquire con un solo ufficio per richiedere il servizio di cui ha necessità senza peregrinazioni da un luogo ad un altro.

A questo si aggiungerebbe la possibilità successiva per i Comuni di consorziarsi al fine di rendere servizi alla collettività, razionalizzandone i costi. Infine, un ulteriore e non secondario vantaggio deriverebbe dai risparmi dei costi della politica, che potrebbero essere destinati in parte agli investimenti per rilanciare l'economia regionale e in parte al finanziamento della stabilizzazione dei tanti lavoratori precari della Sicilia. ◀